



UNIVERSITÀ  
di **VERONA**

# RASSEGNA STAMPA

Rassegna Stampa del 18 marzo 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

18/03/2020 Corriere di Verona Cipriani: «Probabile una recessione mondiale»	4
18/03/2020 L'Arena di Verona «Italia, Paese a crescita debole è più esposto ai danni del virus»	5
18/03/2020 Cronaca di Verona Effetto Borsa: "In arrivo tempi duri"	6

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

3 articoli

## Cipriani: «Probabile una recessione mondiale»

Il direttore di Scienze economiche

Verona È stato un lunedì nero per le Borse, con Wall Street che ha toccato il punto più basso da oltre 30 anni nella seduta del 16 marzo. L'effetto Coronavirus fa crollare la fiducia dei mercati e si cerca di correre ai ripari, pur nell'incertezza. Giam Pietro Cipriani, direttore del dipartimento di Scienze economiche dell'università di Verona, prova a tracciare un quadro di quello che ci potrebbe aspettare, una volta superata l'emergenza sanitaria. «Le borse - spiega - hanno reagito e continuano a reagire in modo molto violento. Per quanto riguarda l'Italia l'indice Ftse Mib ha perso quasi il 40% negli ultimi 30 giorni ed è arrivato a perdere il 17% in un solo giorno la settimana scorsa. Ma anche le altre Borse hanno registrato un forte calo, nonostante i recenti interventi delle banche centrali. Non è tanto o solo questo calo che preoccupa quanto l'estrema volatilità delle Borse, cioè il fatto che vi sono forti oscillazioni nei listini fra una seduta e l'altra ma anche durante la stessa seduta. Per fare un esempio, nella sola seduta di lunedì, il titolo Ferrari è stato scambiato ad un prezzo che è oscillato del 10% fra il massimo e il minimo, oppure Unicredit del 13%. Questo significa che c'è moltissima incertezza sui mercati, cioè che i professionisti che vi operano non hanno idea di quello che accadrà. In altri termini, le borse ci dicono che c'è un grosso problema ma che l'esatta misura del problema è ancora ben lontana dal poter essere determinata». Il professor Cipriani prova a fare una stima dei «costi» della pandemia. «Si tratta - dice - di un evento davvero eccezionale. Disastri naturali come terremoti o uragani hanno effetti sempre locali e temporanei. Dopo il disastro c'è la ricostruzione e poi l'economia, se già prima era solida, torna rapidamente a crescere. Qui il problema è su scala mondiale e non è chiaro quanto possa durare. Una recessione mondiale appare molto probabile e Paesi che già prima di questo evento erano più deboli saranno quelli che soffriranno di più. Ricordiamoci che già prima di questa tragedia l'Italia era il fanalino di coda fra i paesi Ocse per tasso di crescita del Pil. Fatte queste premesse, la Commissione europea ha stimato che il Pil subirà una contrazione di 2,5 punti percentuali a causa della pandemia rispetto alle stime previste prima della pandemia, il che significa che in Europa il tasso di crescita del Pil è stimato pari a -1% nel 2020 e in Italia oltre il -2%. Ovviamente si tratta soltanto di stime e purtroppo può andare anche molto peggio di così». Cipriani elenca anche quali dovrebbero essere gli interventi più urgenti sul fronte economico. «C'è assoluta necessità di un intervento coordinato di governi e banche centrali per mitigare le ripercussioni negative della recessione, che comunque in ogni caso si verificherà. Servono misure di sostegno ai redditi di chi è in difficoltà a causa della pandemia, insieme a impegni precisi ad intervenire ancora in caso di necessità».

## ANALISI. Parla Giam Pietro Cipriani direttore dipartimento Scienze economiche dell' Università **«Italia, Paese a crescita debole è più esposto ai danni del virus»**

Pesano l'incertezza dei mercati e l'alto livello del debito pubblico

L'effetto coronavirus fa crollare la fiducia dei mercati, genera incertezza, crea condizioni di nuova recessione che «rischia di colpire soprattutto Paesi già deboli. Come l'Italia, fanalino di coda nell'Ocse, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per tasso di crescita del Pil». Giam Pietro Cipriani, direttore del dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Verona, traccia una panoramica della situazione e di quello che potrebbe succedere, una volta superata l'emergenza sanitaria. Il coronavirus ha fatto crollare le Borse. Che ripercussioni ci saranno a livello europeo e italiano? Le Borse hanno reagito e continuano a reagire in modo violento. In Italia, l'indice Ftse Mib ha perso quasi il 40% negli ultimi 30 giorni con -17% in un giorno la settimana scorsa. Anche le altre Borse hanno registrato forti cali. Non è tanto o solo questo calo che preoccupa, quanto l'estrema volatilità. Cosa significa? Vuol dire che c'è incertezza sui mercati, che i professionisti non hanno idea di quello che accadrà. Le Borse ci dicono che c'è un grave problema ma che l'esatta misura è lontana dall'essere determinata. Quanto costerà la pandemia? Disastri, come terremoti o uragani, hanno effetti locali e temporanei. Qui il problema è mondiale e non è chiaro quanto durerà. Una recessione mondiale è probabile e Paesi che già prima di questo evento erano deboli soffriranno di più. Prima di questa tragedia l'Italia era fanalino di coda fra i paesi Ocse per crescita del Pil. Ci sono già numeri di quanto costerà l'emergenza? La Commissione europea ha previsto che il Pil subirà un -2,5% rispetto alle stime previste prima della pandemia. Significa che in Europa il tasso di crescita del Pil è stimato -1% nel 2020 e in Italia oltre -2%. Sono previsioni: significa che potrebbe andare anche molto peggio di così. Basteranno misure del governo come il decreto Cura Italia per risollevare il sistema economico? Purtroppo gli strumenti a disposizione dei governi e delle banche centrali sono in grado di influenzare soprattutto il lato della domanda. Ma questa crisi coinvolge anche, e soprattutto per ora, il lato dell'offerta: imprese e uffici chiusi non possono produrre beni e servizi e inoltre c'è il rischio che si disintegrino le reti transnazionali di produzione. Infine, per l'Italia c'è una difficoltà in più: l'alto livello del nostro debito pubblico non ci consente di spendere più di tanto. C'è il rischio di una nuova crisi economica come quella del 2008? Gli effetti potrebbero essere altrettanto pesanti e potrebbero anche esserci delle similitudini con la crisi finanziaria se i detentori dei titoli sovrani si comportassero allo stesso modo di allora, cioè fuggendo dai nostri titoli di Stato (flight to quality) e quindi alzando il costo del nostro debito (lo spread). Avremmo un nuovo banco di prova per la governance economica europea e l'esito finale della crisi dipenderebbe anche dalle capacità di coordinamento e condivisione fra le istituzioni economiche europee. © RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS: CROLLO DEI MERCATI

## Effetto Borsa: "In arrivo tempi duri"

Cipriani, direttore Scienze economiche dell' Università : "Non sarà facile risalire"

L'effetto Coronavirus fa crollare la fiducia dei mercati e si cerca di correre ai ripari, pur nell'incertezza. Gian Pietro Cipriani, direttore del dipartimento di Scienze economiche dell'ateneo scaligero, prova a tracciare un quadro di quello che ci potrebbe aspettare, una volta superata l'emergenza sanitaria. E ffecto Coronavirus, crollano le Borse, quali ripercussioni ci saranno a livello Europeo? E per l'Italia in particolare? Le borse hanno reagito e continuano a reagire in modo molto violento. Per quanto riguarda l'Italia l'indice Ftse Mib ha perso quasi il 40% negli ultimi 30 giorni ed è arrivato a perdere il 17% in un solo giorno la settimana scorsa. Ma anche le altre Borse hanno registrato un forte calo, nonostante i recenti interventi delle banche centrali. Ma non è tanto o solo questo calo che preoccupa quanto l'estrema volatilità delle Borse, cioè il fatto che vi sono forti oscillazioni nei listini fra una seduta e l'altra ma anche durante la stessa seduta. Per fare un esempio, nella sola seduta di lunedì 16 marzo, il titolo Ferrari è stato scambiato ad un prezzo che è oscillato del 10% fra il massimo e il minimo, oppure Unicredit del 13%. Questo significa che c'è moltissima incertezza sui mercati, cioè che i professionisti che vi operano non hanno idea di quello che accadrà. In altri termini, le borse ci dicono che c'è un grosso problema ma che l'esatta misura del problema è ancora ben lontana dal poter essere determinata. Quanto potrà costare in termini economici questa pandemia? Si tratta di un evento davvero eccezionale. Disastri naturali come terremoti o uragani hanno effetti sempre locali e temporanei. Dopo il disastro c'è la ricostruzione e poi l'economia, se già prima era solida, torna rapidamente a crescere. Qui il problema è su scala mondiale e non è chiaro quanto possa durare. Una recessione mondiale appare molto probabile e Paesi che già prima di questo evento erano più deboli saranno quelli che soffriranno di più. Ricordiamoci che già prima di questa tragedia l'Italia era il fanalino di coda fra i paesi Ocse per tasso di crescita del Pil. Fatte queste premesse, la Commissione europea ha stimato che il Pil subirà una contrazione di 2,5 punti percentuali a causa della pandemia rispetto alle stime previste prima della pandemia, il che significa che in Europa il tasso di crescita del Pil è stimato pari a -1% nel 2020 e in Italia oltre il 2%. Ovviamente si tratta soltanto di stime e purtroppo può andare anche molto peggio di così. Conte promette misure "poderose" nel decreto Cura Italia, quali gli interventi maggiormente necessari? C'è assoluta necessità di un intervento coordinato di governi e banche centrali per mitigare le ripercussioni negative della recessione, che comunque in ogni caso si verificherà. Occorre sostenere individui ed imprese direttamente coinvolti dagli effetti di questo disastro naturale e non si deve consentire alla crisi di coinvolgere anche i settori non direttamente coinvolti a causa del calo della domanda da parte di coloro che vedono i loro redditi ridursi o svanire. Servono dunque misure di sostegno ai redditi di chi è in difficoltà a causa della pandemia, insieme a impegni precisi ad intervenire ancora in caso di necessità. E le banche centrali devono fare la loro parte per evitare che queste misure di espansione fiscale generino turbolenza sul mercato dei titoli sovrani. Purtroppo, tutto questo non basterà comunque, perché gli strumenti a disposizione dei governi e delle banche centrali sono soprattutto strumenti in grado di influenzare il lato della domanda ma questa crisi coinvolge anche (e soprattutto per ora) il lato dell'offerta: imprese e uffici chiusi non possono produrre beni e servizi e inoltre c'è il rischio che si disintegrino le reti transnazionali di produzione. Infine, per l'Italia c'è una difficoltà in più: l'alto livello del nostro debito pubblico non ci consente di

spendere più di tanto. Abbiamo ottenuto dalla Commissione europea il via libera sullo sfioramento dei conti necessario a contrastare l'emergenza coronavirus, ma questo non significa che non vi sia un problema con il nostro debito e infatti i mercati ci fanno già pagare il maggior debito con uno spread più alto. Di nuovo, la nostra infelice posizione di partenza, in questo caso sul debito pubblico già enorme, complica le cose anche dal lato degli interventi possibili.

Foto: Giuseppe Conte. In basso, Gian Pietro Cipriani